

UCCELLI

Conosci l'Italia, vol. III, La fauna, Touring Club Italiano, Milano, 1959: 113-121

I predatori diurni

I Falconidi, provvisti di "dente" o intaccatura nella mascella superiore, comprendono i più forti e audaci Uccelli da preda, fra i quali i Falchi nobili, un tempo usati in falconeria. Il Falcone (*Falco peregrinus*), ornato da un largo mustacchio nero, ha abitudini arboricole, per cui lo si incontra di preferenza nelle località boschive o rocciose, anche sui costoni a picco sul mare, dove depone 3-4 uova macchiate nei nidi usurpati agli altri Uccelli. La sua dieta è molto varia e comprende anche altri veloci volatori. Il Sacro (*Falco cherrug*), più grande, frequenta gli stessi ambienti e riposa spesso sugli alberi. Tendenze maggiormente rupicole hanno il Falcone minore (*Falco peregrinus brookei*), che si rinviene sulle nostre coste e isole rocciose, il Lanario (*Falco biarmicus*) e il Falco della regina (*Falco eleonorae*), stazionario e nidificante negli isolotti del mar di Sardegna. Il Lodolaio (*Falco subbuteo*) frequenta boschi, campagne coltivate e anche pianure con pochi alberi. Lo Smeriglio (*Falco columbarius*) è il più piccolo dei nostri Falchi, ma tuttavia audace e ardimentoso; vive sulle montagne, soprattutto l'estate, e scende al piano per svernate, sia in distese alberate sia nelle paludi. Il Gheppio (*Falco tinnunculus*) è forse il più comune e diffuso, reperibile in ambiente sia silvano sia rupicolo. Il Falco grillaio (*Falco naumanni*) e il Falco cuculo (*Falco vespertinus*) dalle caratteristiche zampe rosse, sono prevalentemente migratori, gregari e insettivori; l'ultimo sembra preferire le pianure.

L'Aquila trova attualmente rifugio nelle alte montagne, ma può anche allontanarsene soprattutto in inverno e durante i passi, e scendere a minori altitudini. L'Aquila imperiale (*Aquila heliaca*), quella orientale (*Aquila nipalensis*) e alcune altre sono citate solo come accidentali e molto rare. L'Aquila del Bonelli (*Hieraëtus fasciatus*) abita montagne e boschi talvolta non lungi da paludi e anche dal mare. È più facilmente osservabile in Sardegna che nel continente. L'Aquila minore (*Hieraëtus pennatus*) è solo di doppio passo e rara, e frequenta i boschi montani sia di conifere sia di essenze a foglia caduca.

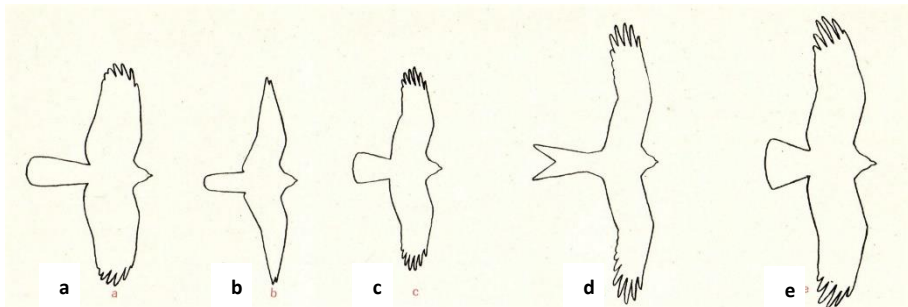
La Poiana (*Buteo buteo*) è uno dei rapaci meno scarsi del nostro Paese, e abbastanza nota tanto sui monti quanto nelle pianure anche umide. Essa vive soprattutto di Topi e Arvicole, perché lenta e tarda a catturare selvaggina veloce. La Poiana calzata (*Buteo lagopus*) è specie nordica che compare soprattutto nelle annate fredde e si trattiene a cacciare in coincidenza con le



Distribuzione dell'Aquila del Bonelli

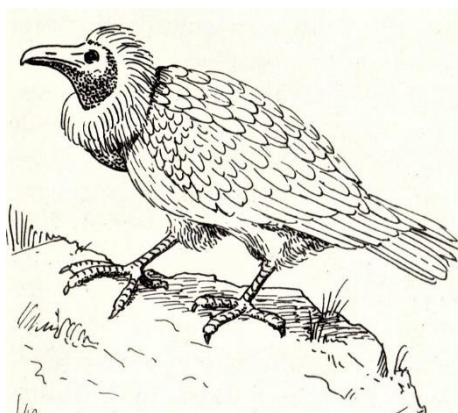
invasioni di Arvicole, come è avvenuto nel Friuli nell'inverno 1955-1956. L'Astore (*Accipiter gentilis*) è tipico delle grandi boscaglie, ma poiché queste sono state in gran parte abbattute negli Appennini, è più frequente sulle Alpi. Lo Sparviere (*Accipiter nisus*) è più frequente durante i passi al seguito dei piccoli uccelli migratori, soprattutto nei boschetti di collina e montagna e località alberate di pianura intramezzate da radure. I Nibbi, caratteristici per la coda lunga e forcuta, sono rapaci di pianura o degli altopiani con boschi di alto fusto, fiumi e laghi. Il Nibbio reale (*Milvus milvus*) era un tempo comune specialmente in estate. Il Nibbio bruno (*Milvus migrans*) con coda meno forcuta del precedente, è più scarso e di passo. Si potevano osservare nel Lazio, nel Mantovano e nel Ferrarese, ma ora sono assai meno frequenti. Il Biancone (*Circaëtus gallicus*), specie meridionale, è uno dei rapaci più tipici della maremma, cioè della boscaglia mediterranea dalla Toscana in giù e delle isole. Il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) è scarso in Italia, per quanto presente nei boschi delle province settentrionali, specialmente in quelli di conifere; è uso calarsi sul terreno e nutrirsi di Insetti e di piccoli Vertebrati. Nell'Italia meridionale e in particolare nello stretto di Messina ha luogo in primavera (marzo-maggio) un passo di Pecchiaioli colà chiamati Adorni, che formano oggetto di cacce irrazionali, purtroppo ancora tollerate: la

probabilità che hanno gli Adorni di danneggiare gli alveari è presentemente minima.



Sagome di alcuni Rapaci in volo: a Astore, b Falcone, c Poiana, d Nibbio, e Aquila reale

Gli Avvoltoi sono attualmente rarissimi. L'Avvoltoio degli agnelli (*Gypaëtus barbatus*) è scomparso dalle Alpi ed è dubbio se pochissimi esemplari sopravvivano ancora in Sardegna. Perciò per questa specie esiste divieto assoluto di caccia. L'Avvoltoio monaco (*Aegypius monachus*) e il Grifone (*Gyps fulvus*) si trovano sporadicamente in Sardegna, ma sono scomparsi dalla Sicilia e dalla Penisola. La loro vita si conciliava con l'esistenza di una pastorizia nomade ed estensiva, ora pressoché scomparsa. Questi Uccelli sembrano preferire località rocciose e aperte, di montagna, ma in realtà sono costretti a rifugiarsi laddove sono meno perseguitati. Il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*) è il più piccolo Avvoltoio nostrano, e una volta il meno raro; posato sulle rovine, o in volo sulle maremme, conferiva in particolare al paesaggio della campagna romana una nota inconfondibile. Gli Avvoltoi, utili depuratori del terreno da carogne e rifiuti, vengono rispettati in molti paesi nei quali sono riusciti a sopravvivere. In generale tutti gli Uccelli rapaci sono in forte diminuzione, non tanto per la scomparsa dell'ambiente, quanto per la persecuzione dei cacciatori, che distruggono specie anche utili e pregevoli, usando come "richiamo", per cacciarli, il Gufo reale, dal quale essi sono attratti.



Capovaccaio

In tal modo quella che dovrebbe essere una operazione di controllo è divenuta una forma di distruzione.

I predatori notturni

Il Gufo reale (*Bubo bubo*), il più grande degli Strigidi, scarso e localizzato, ha il proprio rifugio nei luoghi più inaccessibili, come forre, burroni, rupi nel folto delle foreste. È ritenuto nocivo alla selvaggina e viene catturato per servire da zimbello per attrarre e uccidere altri rapaci maggiori. L'Assiolo o Chiù (*Otus scops*), uno dei più piccoli Strigidi, è prevalentemente migratore, estivo e nidificante in boschi e boschetti. Uccello erratico e prevalentemente forestale è il Gufo comune (*Asio otus*) il quale ama nascondersi nel folto fogliame delle foreste, analogamente a quanto fa il Gufo selvatico o Allocco (*Strix aluco*). Le bianche uova di questi Uccelli vengono generalmente deposte nel cavo degli alberi o nel terreno o nei nidi abbandonati di altre specie. La Civetta (*Athene noctua*) è forse il più comune fra i rapaci notturni, e frequenta le località più diverse. La Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) e quella minore (*Glaucidium passerinum*) vivono nelle foreste sulle Alpi. Questi ultimi Strigidi catturano prevalentemente Topi e Arvicole, per cui sono protetti dalla legge.

I Galliformi

I Galliformi sono stati distinti nel gruppo dei Fasianidi e in quello dei Tetraonidi. Questi ultimi non hanno sperone, e le dita dei loro piedi possono essere piumate o pettinate. Il Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) è il più grande Tetraonide nostrano e vive esclusivamente nelle foreste delle Alpi Orientali dalla Valtellina al Friuli; è scomparso dalle Alpi Occidentali. Il Cedrone e i Tetraonidi in genere non sono tuttavia, ad eccezione della Pernice bianca, esclusivamente alpini, poiché in vari Paesi europei si incontrano anche nel piano. Occorre che abbiano a disposizione grandi boschi soprattutto di conifere, con sottobosco ricco di lamponi e mirtilli, dei cui frutti si cibano. Il Fagiano di monte o Gallo forcello (*Lyrurus tetrix*), deve il suo nome alla forma della coda ed è diffuso nel senso che raggiunge anche le Alpi Occidentali, ma è ovunque in diminuzione malgrado la protezione accordata alle femmine. Il Francolino di monte (*Tetrastes bonasia*) presenta le dita nude e le narici coperte da membrane e da penne. È monogamo, frequenta i boschi e in inverno scende a quote relativamente basse. È specie scarsa e reperibile solo in alcune montagne lombarde e venete, ove appare in diminuzione.

La Quaglia (*Coturnix coturnix*) è il solo Gallinaceo veramente migratore: giunge in primavera nel nostro Paese e vi nidifica in parte per partirsene in settembre e ottobre per l'Africa. Frequenta preferibilmente prati e radure sia



Distribuzione di Gallo forcello,
Gallo cedrone e Pernice rossa

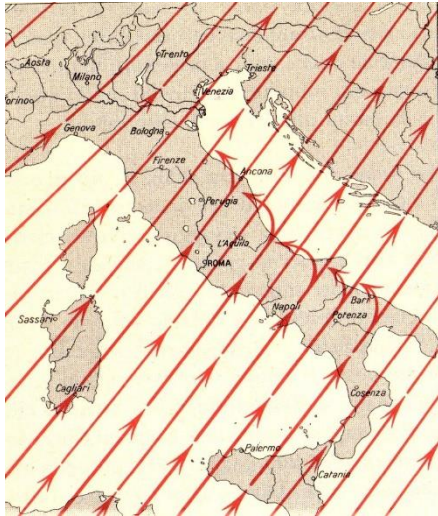


Distribuzione di Coturnice e Pernice sarda

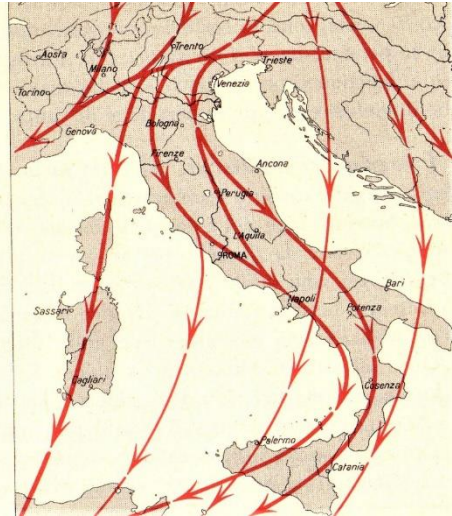
in piano sia sui monti, ed evita i boschi folti specialmente d'alto fusto. È molto perseguitata, e si trova attualmente in sensibile diminuzione. La Starna (*Perdix perdix*) è stazionaria un poco ovunque nella penisola e manca nelle isole ove tuttavia è stata importata a scopo di caccia con scarsi risultati. Il suo ambiente preferito è quello di media montagna; se indisturbata si diffonde anche in pianura. Specie monogama, nidifica nel terreno e vive gregaria in tutte le stagioni che non siano quelle della riproduzione. In alcune montagne del Piemonte, della Liguria e dell'Emilia settentrionale e all'Isola d'Elba vivono le ultime colonie di Pernice rossa (*Alectoris rufa*), specie pregevole che si trova anche in Corsica ma che è in grande diminuzione. La Coturnice (*Alectoris graeca*) le è molto affine e come tutte le congeneri presenta becco e zampe rosse. Non si può dire che essa sia esclusivamente montana, ma piuttosto rupicola: si trova infatti nelle Alpi, sporadicamente negli Appennini, in Sicilia, nel Carso, nonché nelle isole dalmate, e preferisce le rocce soleggiate con scarsa vegetazione. La Pernice sarda (*Alectoris barbara*) è specie nord-africana che appare autoctona in Sardegna e che è stata anche liberata a scopo di ripopolamento in alcune località della penisola. Le steppe della Sardegna sono il suo ambiente.

In molte riserve d'Italia è stato liberato a scopo di caccia il Fagiano (*Phasianus colchicus*), originario dell'Asia Minore, ma ormai diffuso ovunque sia possibile realizzare un'accurata sorveglianza. L'esperienza ha tuttavia

dimostrato che il Fagiano tende a diffondersi in piano o in colline basse con boschi.



Migrazione primaverile della Quaglia



Migrazione autunnale della Quaglia

Gruiformi, Caradriformi, Colombiformi

Il Re di quaglie (*Crex crex*) è, fra i Rallidi, la specie meno legata all'acqua, nel senso che vive nei prati e nei campi e nidifica sul terreno. È principalmente di passo, ma anche stazionaria e nidificante nella Valle Padana. Ormai unicamente migratrice e molto rara è la Gru (*Grus grus*), che in epoca non lontana nidificava nelle pianure e nelle valli del Friuli. Presentemente le poche Gru che atterrano nei prati del nostro Paese hanno scarsissime probabilità di sopravvivere, malgrado il teorico divieto di caccia a loro favore. Pure molto rara e di passo irregolare soprattutto autunnale è l'Otarda (*Otis tarda*), frequentatrice delle grandi pianure. Affine a essa è la Gallina prataiola (*Otis tetrax*), che fino a poche decine di anni or sono era stazionaria e nidificava nelle isole, nell'Abruzzo e Molise e in Capitanata, sebbene fosse localizzata nelle steppe ora bonificate. La Beccaccia (*Scolopax rusticola*) è uno dei pochi Caradridi che non sia strettamente acquaiolo. Essa è per eccellenza un'abitatrice di boschi umidi e folti, ove trova il suo cibo. Come nidificante è assai scarsa, più comune durante le migrazioni e l'inverno in luoghi adatti, ove peraltro è assai perseguitata. La Pavoncella (*Vanellus vanellus*) frequenta distese prative e comunque località aperte anche

semiallagate. Generalmente non nidifica nel nostro Paese, ma vi giunge durante i passi e per svernarvi. Steppe e prati ospitano rari Corrioni (*Cursorius cursor*), Grandule (*Pterocles*) e Serratte (*Syrrhaptes*).

La Tortora (*Streptopelia turtur*) è comune ovunque nelle pianure alberate e nei boschetti di collina e montagna, ove peraltro non raggiunge grandi altitudini, per cui è scarsa oltre i 1.500 m. Poiché depone solo due uova per covata, abbandona facilmente il nido se disturbata ed è cacciata con accanimento perfino sulla riva del mare in primavera, non può essere che in diminuzione. La Tortora turca (*Streptopelia decaocto*), la quale è entrata da Oriente nell'Italia settentrionale in tempi recenti, trova scampo nei parchi e nei giardini. Il Colombaccio (*Columba palumbus*) e la Colombella (*Columba oenas*) sono specie essenzialmente forestali che regrediscono dinnanzi all'abbattimento dei boschi di alto fusto sia di montagna sia di pianura. La seconda è scarsa come nidificante. Il Colombaccio nidifica sporadicamente nelle province settentrionali e centrali; il suo passo nell'Italia centrale, attualmente pressoché nullo, rende inutili gli appostamenti fissi di caccia,

Piciformi, Coraciformi, Caprimulgiformi

Pochi Uccelli come i Picchi presentano una così evidente correlazione di forme con la vita arboricola: il piede prensile, la coda cuneata con rachidi robuste, il becco a scalpello atto a scavare nel legno, la lunga lingua protrattile al contatto della quale gli Insetti restano invischiati, ne sono una manifestazione. Il Picchio nero (*Dryoscopus martius*) si rinviene solo nelle più folte foreste alpine di conifere. Fra le specie più comuni sono il Picchio verde (*Picus viridis*), il Picchio rosso maggiore (*Dryobates major*) e subordinatamente quello mezzano (*Dryobates medius*). Il Torcicollo (*Jynx torquilla*) è specie migratrice che giunge in primavera dall'Africa, ove ritorna in settembre; nel nostro Paese frequenta colline e campagne alberate. La formazione vegetale "a parco", con piante intramezzate a radure, rocce e ruderi, costituiscono l'ambiente della Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), dai colori brillanti, che passa l'estate nelle province centrali e meridionali. Boschetti con radure, campagne alberate di piano e di monte sono pure visitate in estate dall'Upupa (*Upupa epops*) che pure nidifica nei cavi degli alberi. I tronchi d'albero, il terreno ricoperto di foglie ed erbe secche costituiscono un fondo ideale in cui l'abito del Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) si confonde. Ha abitudini crepuscolari e regime insettivoro.

I Passeriformi

Siepi, giardini, boschetti e cespugliati nei boschi freschi e montani costituiscono la dimora della Passera scopaiola (*Prunella modularis*), piccolo

Uccello insettivoro di colore scuro che depone 4-6 uova azzurre in un nido intessuto di fili d'erba. Fra i Turdidi si possono distinguere forme tipicamente silvane e altre rupicole o comunque amanti di luoghi aridi e sassosi. Frequentano boschi e macchie. Il Pettiroso (*Erithacus rubecula*) in autunno e in inverno appare più frequente perché abbandona in parte le dimore estive e tende a scendere al piano insieme alle popolazioni che migrano dal Nord. Il Rusignolo (*Luscinia megarhyncha*) passa da noi l'estate per nidificare e riparte in autunno per l'Africa. I Pettazzurri (*Luscinia svecica*) preferiscono la folta vegetazione lungo i fiumi. Il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*) e le Monachelle (*Oenanthe hispanica*, *Oenanthe leucura*) frequentano al contrario le sassaie. Lo Stiaccino (*Saxicola rubetra*) e il Saltimpalo (*Saxicola torquata*) si incontrano nelle località aperte e cespugliate o sui margini dei boschi, posati su di un masso o uno sterpo in attesa del passaggio di Insetti. Il primo è estivo e di doppio passo, il secondo in parte stazionario e più frequente sui monti e colline. Il Codirossone (*Monticola saxatilis*) passa l'estate in Italia; la Passera solitaria (*Monticola solitaria*) è più frequente nelle province meridionali e nelle isole rocciose, nelle quali sembra essere in parte stazionaria.

Il Merlo (*Turdus merula*), i Tordi, la Cesena e la Tordela sono tutti più o meno silvani. Il primo è fra le specie più comuni, sia come stazionario sia come forma di passo. Malgrado sia scaltro cade spesso vittima dei cacciatori, che durante l'inverno lo sorprendono a nutrirsi dei frutti dell'ellera. Il Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*) è scarso come residente e nidificante sugli alti monti, comune come migratore nell'autunno-inverno e primavera, stagione in cui se ne ritorna al Nord, dove, come l'assoluta maggioranza dei Passeracei, non viene cacciato. Il Sassello (*Turdus musicus*) ha abitudini più montane e volo più sostenuto. La Tordela (*Turdus viscivorus*) è in gran parte stazionaria e in diminuzione, pressoché scomparso come stanziale nelle province in cui la piccola caccia e l'uccellazione sono molto diffuse. La Cesena (*Turdus pilaris*) compare negli inverni più freddi, provenendo dai suoi quartieri settentrionali ove passa l'estate.

I Silvini sono, come dice il nome, abitatori di boschi e boschetti, sia di monte sia di piano. Il Beccamoschino (*Cisticola juncidis*) vive nelle brughiere, nei canneti, nelle pianure con alte erbe, ove cela il proprio nido. Tutte le Silvie sono in misura più o meno pronunciata arboricole, ma molte di esse si trattengono nella bassa e folta vegetazione anziché negli alti rami degli alberi. Fra questi sono l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) e la Sterpazzolina (*Sylvia subalpina*), in gran parte stazionarie nell'Italia meridionale. Le Magnanine (*Sylvia undata* e *Sylvia sarda*) e la Sterpazzola di

Sardegna (*Sylvia conspicillata*) frequentano soprattutto gli scopeti e cespuglieti delle isole. Il Beccafico (*Sylvia simplex*) è estivo e di passo. La Capinera (*Sylvia atricapilla*), stazionaria e migratrice, è piuttosto comune in boschi, boschetti e giardini. La Bigia grossa (*Sylvia hortensis*), la Bigia padovana (*Sylvia nisoria*) e la Sterpazzola (*Sylvia comunis*), ugualmente estive, sembrano più frequenti nell'Italia settentrionale. Campagne alberate, giardini e canepai sono località prescelte dai Canapini (*Hyppolais polyglotta*, *Hyppolais icterina*), estivi, nidificanti e di passo nel nostro Paese. Prevalentemente insettivori e utili all'agricoltura sono i Luì (*Phylloscopus*). Questi piccoli uccelli verdognoli si incontrano al monte e al piano nel folto degli alberi e cespugli, in una perpetua e affannosa ricerca di Insetti. Alcuni di essi sono anche stazionari (*Phylloscopus collybita*), ma la maggioranza, estivi o autunnali, attraversano il Mediterraneo per svernare nell'Africa equatoriale. Anche i pigliamosche (*Muscicapa striata*) si incontrano laddove sono alberi sui cui rami si posano in osservazione gli Insetti, sui quali si precipitano con agili voli. Le Balie (*Muscicapa hypoleuca* e *Muscicapa albicollis*) sono, come i Pigliamosche, estivi e di passo. La Balia nera risulta più frequente nelle province settentrionali che in quelle meridionali. Nei boschi di pini e di larici si possono incontrare nei più rigidi inverni stuoli di Beccofrosoni (*Bombycilla garrulus*), scesi dal Nord sotto la spinta del gelo: sono di passo irregolare e scarso. Le Averle si posano solitamente bene in vista onde spaziare all'intorno e individuare la preda (per lo più Cavallette e altri Insetti). Le specie più comuni sono l'Averla cenerina (*Lanius minor*), più scarsa nelle province occidentali, nelle quali risulta invece più frequente l'Averla capirossa (*Lanius senator*); ambedue sono estive e migratrici. L'Averla maggiore (*Lanius excubitor*) è meno scarsa nelle province settentrionali, ove si rinviene anche nell'autunno e inverno. Il Regolo (*Regulus regulus*) e il Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*) sono i più piccoli Uccelli d'Italia (Lunghezza max totale cm 10) e la loro presenza è appena avvertita dal debole richiamo nelle foreste di conifere e nei parchi e giardini. Foreste di alto fusto, boschetti, giardini e coltivati sono albergo di Codibugnoli e di Cince. I primi, dalla lunga coda graduata, sono erratici e gregari in autunno e inverno, mentre in primavera si separano a coppie e costruiscono nel folto della vegetazione un grosso nido globoso; la forma più comune è il Codibugnolo grigio (*Aegithalos caudatus*).

La Cinciallegra (*Parus major*) può considerarsi presente in quasi tutte le stagioni e nella maggior parte degli ambienti; in inverno è erratica. La Cinciarella (*Parus caeruleus*) è un poco meno frequente, stazionaria e nidificante. La Cincia mora (*Parus ater*), la Cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*),

le Cince bigie (*Parus palustris* e *Parus atricapillus*) sono specie montane, prevalentemente alpine, che in inverno possono abbandonare le foreste di conifere per scendere più in basso. Tutte le Cince, perché prevalentemente insettivore, sono protette dalla legge.



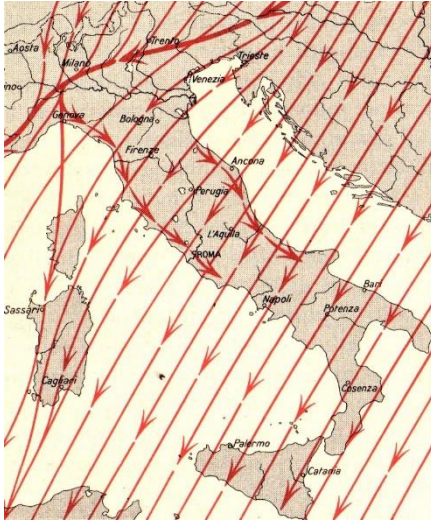
Zone di nidificazione della Cincia dal ciuffo e dalla Cincia bigia. La linea continua indica il limite approssimativo di svernamento della Cincia bigia

Il Picchio muratore (*Sitta europaea*) ha in gran parte le abitudini dei Picchi veri e propri, senza possederne gli estremi adattamenti. Si incontra soprattutto nei boschi di collina e montagna, poiché vive sugli alberi. Il Picchio muraiolo (*Trichodroma muraria*) appartiene alla famiglia *Certhiidae* assieme ai Rampichini, senonché il primo è essenzialmente specie rupicola, e può essere sorpreso nelle pareti rocciose delle alte montagne e secondariamente nei ruderi e nei vecchi edifici. I Rampichini (*Certhia familiaris* e *Certhia brachydactyla*) sono Uccelli di foresta d'alto fusto atti ad arrampicarsi sui tronchi degli alberi, su cui cercano il proprio cibo. La famiglia dei Motacillidi comprende prevalentemente specie che frequentano località aperte di pianura spesso prossime all'acqua. Talvolta si posano anche sugli

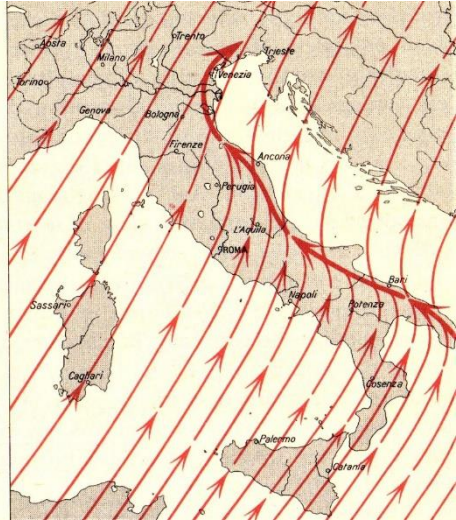
alberi e sui tetti delle abitazioni. Alcune specie sono almeno in parte stazionarie come la Ballerina (*Motacilla alba*), ma prevalentemente migratrici. La Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) sembra preferire i prati di alta montagna, la Cutrettola capocenerina (*Motacilla cinereocapilla*) è estiva, nidificante e di passo, la Cutrettola gialla (*Motacilla flava*), comune dall'agosto all'ottobre e dal marzo all'aprile, nidifica sulle Alpi venete. Talvolta assieme alle Ballerine si incontra il Calandro (*Anthus campestris*), che preferisce stipeti, brughiere e zone aride fino a 1.500 m di altezza. Il Prispolone (*Anthus trivialis*) si posa anche sugli alberi, cosa che la Pispola (*Anthus pratensis*) fa piuttosto occasionalmente durante i passi. Lo Spioncello (*Anthus spinoletta*) nidifica nelle Alpi e sugli alti Appennini: colloca generalmente il nido sul terreno. La Calandra (*Melanocorypha calandra*) è una grossa Allodola che vive stazionaria nelle province meridionali e nelle isole, preferendo luoghi aperti e aridi di pianura e collina; è in gran parte granivora e dispiega un canto melodioso. Le stesse località brulle e povere di vegetazione sono frequentate dal Calandrino (*Calandrella brachydactyla*) estivo e migratore, mentre la Cappellaccia (*Galerida cristata*) vive lungo le strade polverose, gli scoperti, gli incolti con poca vegetazione sparsa in pianura. La Tottavilla (*Lullula arborea*) non si trova solo nei prati aperti, ma si posa anche nelle brevi radure fra i boschi, specialmente durante i passi, e anche sui rami degli alberi. L'Allodola (*Alauda arvensis*) preferisce piuttosto ampie distese prative ed evita la vegetazione arborea. Sono specie insettivore e granivore.

I Fringillidi comprendono molti piccoli Uccelli di boschi e campagne alberate noti alla maggior parte della popolazione rurale: il Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), dal grosso becco conico, il Verdone (*Chloris chloris*) verde giallastro, il Cardellino (*Carduelis carduelis*) dalla maschera nera e rossa, il Lucherino (*Carduelis spinus*) prevalentemente nordico di passo, il Venturone (*Carduelis citrinella*), poco frequente, e il Fringuello (*Fringilla coelebs*), piuttosto comune. Il Fanello (*Carduelis cannabina*) preferisce i prati montani e di collina ove vive in branchetti. Il Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*) frequenta le faggete e le abetine di alta montagna. Il Crociere (*Loxia curvirostra*) è per eccellenza legato alle conifere, le cui strobili è in grado di aprire col suo caratteristico becco dalle mascelle incrociate, per nutrirsi di semi. La Peppola o Montano (*Fringilla montifringilla*), assai affine al Fringuello, è specie nordica e prevalentemente alpina, ma in autunno scende a Sud anche nelle pianure; si ciba di faggioline e di altri semi. Gli Zigoli comprendono specie di prati e luoghi aperti con pochi alberi, come lo Strillozzo (*Emberiza calandra*), ovvero formazioni a parco con

boschetti sparsi, come lo Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), lo Zigolo nero (*Emberiza cirulus*), lo Zigolo muciatto (*Emberiza cia*) e altri più o meno rari. L'Ortolano (*Emberiza hortulana*) è essenzialmente migratore e palesemente in diminuzione



Migrazione autunnale del Fringuello e del Tordo



Migrazione primaverile dello Storno, della Allodola, del Verzellino, del Fanello e della Cutrettola gialla

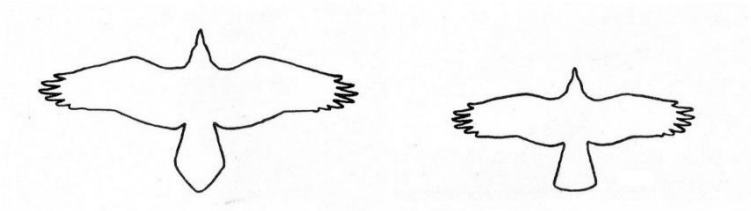
Boschi e giardini, soprattutto di collina, specialmente con piante a frutti selvatici, come il Sambuco, sono l'ideale dimora del Rigogolo (*Oriolus oriolus*), il quale durante la primavera e l'estate vi nidifica. Una particolare distribuzione rivela lo Storno, che è specie di pianura e collina, ma che non risiede abitualmente sulle montagne. La forma comune (*Sturnus vulgaris*) non nidifica più a Sud dell'Italia centrale, mentre lo Storno nero (*Sturnus unicolor*) è stazionario in Sardegna e Sicilia. Lo Storno roseo (*Pastor roseus*) è migratore e irregolare nelle sue apparizioni. Corvi, Cornacchie, Gazze e Ghiandaie appaiono in sensibile diminuzione. Tuttavia per le loro dimensioni sono visibili da lungi e danno una nota varia e animata al paesaggio.

Il Corvo imperiale (*Corvus corax*), il più grande, è specie di località selvatiche e dirute, presente tuttora in Sardegna e in poche altre regioni. La Cornacchia bigia (*Corvus cornix*) è ancora abbastanza comune nelle pianure con grandi alberi e nelle colline, mentre la Cornacchia nera (*Corvus corone*) è più scarsa. Il Corvo propriamente detto (*Corvus frugilegus*), di passo e

invernale, si è fatto scarso. La Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*) appare forestale e alpestre, ma scarsa. La Gazza (*Pica pica*) è presente nelle pianure e colline con alberi sparsi e alti, ove costruisce il proprio nido, ma localizzata. La Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) abita i boschi di querce, lecci e castagni.



Storni in migrazione



Sagome di Corvo imperiale e di Cornacchia in volo

Augusto Toschi